Anno II. - Num. 41 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 5 Ottobre 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del **PARTITO SOCIALISTA ITALIANO** nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Alla vigilia dell'assise socialista di Bologna

Abbasso il capitalismo! Abbasso la bugiarda democrazia borghese! Viva la repubblica universale dei Soviet!

LENIN

La feccia del parlamentarismo

La Camera è stata sciolta.

L' ultimo atto della commedia parlamentare ha degnamente suggellato la poco onorevole vita di quest' assemblea, cui fece da levatrice Giolitti e da becchino il più degno dei suoi scolari: Nitti.

Dicemmo nel numero scorso che non credevamo allo strombazzato pericolo della sedizione militare contro Nitti e che tutto il chiasso di questi giorni si sarebbe conchiuso nel volgare giochetto parlamentare.

In realtà i due aggruppamenti borghesi che fieramente contendevano: Nittiani e fascisti, non erano divisi dalle grandi quistioni di politica estera o interna, ma dall' interesse frenetico di conservare o arraffare il potere con l' obbiettivo di servirsene nel manipolare le prossime elezioni.

I socialisti hanno parteggiato per Nitti apertamente: noi, coerenti alla nostra tesi, che nell' attuale situazione storica e politica l' intransigenza parlamentare è un assurdo, deploriamo soltanto che il Gruppo non abbia avuto l' onestà ed il coraggio di votare a favore del Ministero, come deploreremmo che l'imminente Congresso non avesse quello di escludere dal Partito la tendenza che il Gruppo, nella quasi totalità, rappresenta.

*Nella illusione della ipotetica dittatura militare inscenata da Nitti per salvarsi, sono caduti anche la Direzione e l'*Avanti! *il quale troppo fiaccamente esprime il suo dissenso da Turati lasciando intendere che possa conservarsi l'attuale unità del Partito a condizione che la minoranza Turati si decida a fare ossequio a quella disciplina che per tanti anni ha calpestata.*

La Direzione si lascia purtroppo suggestionare dai miraggi che si creano artificialmente dai ciarlatani dei corridoi Montecitoriali.

Il supremo interesse proletario alla sconfitta dei fascisti — id est *alla vittoria di Nitti* — *si riduce a questo: Nitti sosterrà i socialisti nelle elezioni almeno quando non gli converrà porre contro ad essi candidati per lui sicurissimi.*

Parla un giornale napoletano le cui note editoriali sono personalmente inspirate da Francesco Saverio Nitti:

« Difenderemo il programma delle sinistre e difenderemo lo spirito della riforma elettorale, la quale ci impone di dare con entusiasmo il nostro appoggio agli stessi socialisti lì dove contro le forze socialiste, che sono disciplina ed organizzazione, non si oppongono forze democratiche ed organizzate ».

Non v. è equivoco.

Si parla di un partito organizzato *anche poco più oltre, nè può riferirsi tale linguaggio ai socialisti riformisti o indipendenti.*

Ecco dunque la situazione: il Partito Socialista - massimalista! — scenderà nella lotta elettorale con l' appoggio del Ministero borghese.

E non aggiungiamo altro.

I deputati del Partito al servizio di Nitti

Fin dal momento in cui nel torbido e melmoso ambiente parlamentare veniva delineandosi la possibilità di un ministero Nitti noi avvertimmo il pericolo di una intesa di questo col gruppo parlamentare socialista.

Non certo attribuimmo questa intesa a personali qualità del nuovo capo del governo o dei varii componenti il gruppo ad accordi dipendenti da piccoli interessi o altre simili meschine volgarità. Impenitenti teorici e dottrinari quali siamo e quali teniamo ad essere (perchè convinti che solo guidati dalla bussola di una vera dottrina sia possibile valutare gli avvenimenti con apprezzamenti esatti e prendere le proprie direttive rettilinee che senza dottrina procedono coll'andatura barcollante ed a zig zag degli ubbriachi) ponendo subito in rilievo le concordanze del programma minimo contingente del gruppo con quello ministeriale presentimmo la necessità della intesa. Precisammo anche il modo come essa avrebbe funzionato a base di aperta e violenta opposizione ai fascisti e senza voti favorevoli.

Nel periodo critico dell'immediato dopo guerra a liquidare le difficoltà che la politica della guerra aveva create e non poteva per sè risolvere, era naturale che la borghesia dovesse fare appello a quegli uomini che si erano mostrati i meno calorosi sostenitori di quella, quali più adatti a portare nel paese la calma. Costoro, tra cui primeggiava, essendo troppo vecchio l'on.le Giolitti, Francesco Saverio Nitti, per ottenere lo scopo della pacificazione interna non avrebbero dovuto e potuto fare diversamente da come han fatto, ossia fare proprio tutte le proposte socialiste per calmare così il furore delle masse lavoratrici.

L'idillio Nitti e gruppo parlamentare socialista cominciato colla abolizione della censura attraverso la riforma elettorale e la smobilitazione è divenuto passione ardente. Nè l'hanno turbato le fucilazioni sommarie avvenute nelle strade durante i moti pel caroviveri nè tanto meno il minaccioso pugno di ferro del 20 o 21 luglio che ha contribuito all'insuccesso dello sciopero generale. I riformisti, che lo sciopero hanno proposto e voluto per una causa che essi non sentono e senza alcuna fiducia sullo stato di animo delle masse, non hanno avuto grande dispiacere del risultato poco felice; esso serve anzi ora per loro come argomento contro le illusioni di noi rivoluzionari.

Dopo questo avvenimento l'on.le Nitti ha offerto ai socialisti del gruppo la discussione dell'inchiesta su Caporetto che doveva a sentire i bollenti propositi trasformarsi nel più inesorabile processo alla guerra e che si è risoluta in una bolla di sapone.

A turbare gli amorosi sensi che filavano diritti alle prossime giostre elettorali fatte nel più perfetto accordo è scoppiata la avventura di Fiume, la quale ha posto il Ministero in un serio imbarazzo.

L'opposizione fascista ha tentato il gran colpo di mandarlo a gambe levate.

Naturalmente in un paese in cui funzionasse per davvero l'istituto parlamentare la lotta per la quistione di Fiume avrebbe dovuto accendersi tra un gruppo deciso ad ogni costo alla annessione ed un altro disposto al sacrificio della rinunzia. Ma nel Parlamento italiano le lotte non hanno una fisonomia così chiara e leale.

Il Ministero proclama l'italianità della città e pretende il voto di fiducia senza con precisione dire che cosa farà; l'opposizione proclama anche essa l'italianità della città e nega la fiducia senza dire che cosa farà. Probabilmente anzi certamente farebbe quel che fà il Ministero attuale dichiarando di dovere subire una falsa posizione creatagli da questo, come questo a sua volta ha fatto scaricando le responsabilità sui predecessori.

La quistione di Fiume è un paravento. La sostanza della contesa è a chi deve fare le elezioni.

Il gruppo parlamentare è stato il più forte paladino del Ministero. Il discorso pronunziato in suo nome dall' on.le Turati malgrado l'ipocrito voto contrario dato poi suona una vera offesa a tutto l'indirizzo cui si avvia il partito.

Riporto le parole quali sono riferite dai giornali: « La guerra ha scatenato *il bolscevismo cioè una specie di socialismo anticipato.* Ogni passo che voi fate sulla via per la quale vi siete messi, è un passo che voi fate verso il bolscevismo ». L'on.le Turati fà colpa ai partiti borghesi di destra di affrettare colla loro opera l'avvento del socialismo, è il colmo!

No, non è ancora il colmo!

L'on.le Turati continua:

« Voi lavorate per esso (il bolscevismo): noi esistiamo ad esso e a voi e! è per questo (rivolto al banco del governo) che voi *forse avrete anche i nostri voti*, perchè se le opposizioni abbattessero il Ministero, andremmo incontro non ad una crisi ministeriale, ma ad una crisi di regime, andremmo verso il bolscevismo ».

E incredibile che tale parola abbia potuto pronunziare un deputato del partito diretto da massimalisti. Ma non è solo l'on.le Turati è tutto il gruppo parlamentare che vuole ad ogni costo salvare il Ministero Nitti per evitare la possibilità di andare verso il socialismo anticipato ossia il bolscevismo.

In fine di seduta un gruppo di deputati, che han votato contro il Ministero così come hanno votato i compagni del gruppo, vorrebbe impedire colla violenza che si votasse la parte dell' ordine del giorno che suona fiducia al Ministero.

Non era proprio questo il momento pei socialisti per prendersela tanto a caldo. Dopo tutto se anche non si fosse votato nessun danno sarebbe venuto nè a loro nè al proletariato perchè la funzione parlamentare non si svolgeva colle consuete norme. Invece i socialisti han fiato pugni e ne han preso pur di raggiungere l'intento... che il ministero Nitti riportasse il voto di maggioranza.

Nè si dica che ciò è difetto del gruppo eccessivamente riformista e con tendenze manifestamente collaborazioniste.

E' l'ambiente parlamentare che li spinge a questo. In esso non sono possibili soluzioni estreme ed il gruppo, è sempre costretto a scegliere tra un più o meno peggio se vuole avvalersi dell'arma che è stata a lui affidata per trarne il maggior partito possibile. I più fieri massimalisti al parlamento non potranno fare di meglio, a meno che non vorranno abbandonare le aule di Montecitorio e preferiranno andare in giro pel paese, il che non pare sia tra i loro propositi, che dovrebbero essere in tal caso esposti agli elettori durante la campagna elettorale e da questi accettati.

Nel parlamento borghese le posizioni sono quelle che sono e sono create dalla borghesia: anche l'assenza o il disinteresse possono in determinate circostanze fare il gioco di un gruppo anzi che di un altro.

In questo caso poi non è solo il gruppo che si scalda per Nitti, esso è riuscito a rimorchiarsi dietro la Direzione massimalista, nè è la prima volta che ciò avviene data la importanza che questa dà allo elettoralismo ed alla funzione parlamentare.

La Direzione batte la diana invitando le masse a comizio contro una nuova guerra che nessuno sogna e che non è se non una manovra dei nittiani contro il fascio; il cui ardore bellico è tutto concentrato per la prossima battaglia... di schede elettorali tal quale i nittiani ed i nostri furenti elezionisti.

D. L.

Convocazione della Frazione Comunista Astensionista.

Come già abbiamo pubblicato, tutti i delegati delle sezioni astensioniste (tanto di quelle già da noi riportate sul giornale, quanto delle altre non ancora a nostra conoscenza) sono pregati di non mancare alla Riunione della Frazione Comunista Astensionista che sabato 4 ottobre alle ore 15 si terrà a Bologna nei locali del Sindacato Magistrale in via Spartaco 13 (già S. Vitale) e nella quale si discuteranno vitali argomenti.

Adesioni alla frazione comunista astensionista.

Hanno aderito al programma comunista antielezionista, oltre quelle già pubblicate, le seguenti sezioni:

Barra (Napoli)
Villar Perosa (Torino)
Caraglio »
Cossato (Novara)
Sala »
Castellengo »
Lessana »
Valle S. Nicolao »
Brozzi (Firenze)
Casole Bruzio (Cosenza)

Domande ai compagni Massimalisti elezionisti

Siamo desiderosi di avere dai compagni della Frazione Massimalista Elezionista una precisa risposta ai seguenti precisi quesiti:

1. Voteranno essi per la rinnovazione del Programma del Partito approvato a Genova nel 1892 come si desume dal programma della Frazione Massimalista a firma Gennari, Serrati, Bombacci e Salvatori? E qual' è il nuovo programma che essi propongono in sostituzione dell' antico?

2.° Voteranno essi per la eliminazione dal Partito di coloro che si trovano nelle condizioni contemplate dalla seconda delle tesi di Lenin, comprese integralmente nel programma suddetto?

Per il compagno Magnelli

Nell' ultima assemblea la sezione di Napoli espresse un voto di solidarietà col compagno Eduardo Magnelli rinchiuso per rappresaglia nel Manicomio di Palermo, e prese provvedimenti per intervenire a suo favore.

Dalla sezione di Catanzaro riceviamo una lettera che esprime gli stessi sentimenti.

Da un compagno abbiamo avuto notizie dirette del Magnelli che pubblicheremo estesamente in appresso, per documentare che l' invio al manicomio è un mezzo abituale per sbarazzarsi dei sovversivi da parte dell' autorità militare.

Poichè i lavori del Congresso di Bologna terranno impegnati i nostri redattori per buona parte della prossima settimana, resta sospesa la pubblicazione del prossimo numero del giornale.

Il compito di un Congresso di Partito

Si equivoca sommamente su ciò che è lo scopo per il quale si adunano i Congressi del Partito.

L'equivoco si basa su di un criterio caro ai riformisti, e nel quale cascano spesso anche i non riformisti: quello di ritenere che la politica del Partito debba desumersi dalle situazioni contingenti e momentanee, salvo a rettificarne l'indirizzo secondo i continui mutamenti di queste situazioni.

Secondo invece il metodo massimalista lo esame degli aspetti della situazione politica va fatto subordinatamente alle finalità direttive contenute nel programma massimo del Partito e che non devono essere mai contradette dall'azione di esso.

Ad ogni modo quest'esame dettagliato di speciali momenti storici compete agli organi esecutivi del Partito, e più precisamente alla Direzione di esso, nominata per un dato periodo di uno o due anni dal Congresso Nazionale, al quale va invece riservato il tracciamento delle grandi linee programmatiche e tattiche, a cui la Direzione riceve mandato di uniformarsi nell'opera sua.

Può già prevedersi che i riformisti al Congresso tenteranno d'attirare la discussione sul problema dell'esistenza o meno di una possibilità immediata di rivoluzione proletaria in Italia: su questo terreno potrà essere offerto loro buon gioco da alcuni rivoluzionari che essendo fautori di un movimento immediato credono superfluo che il Congresso s'indugi a discutere sulle prospettive programmatiche della rivoluzione, temendo che ciò voglia dire che la si vede troppo lontana, e desidererebbero un'affermazione ed un appello per l'azione di piazza che erroneamente credono incompatibile con le disamine teoriche.

Invece il Congresso, lasciando alla Direzione la scelta dei momenti opportuni a chiamare il Partito all'azione, e lasciando da parte se il momento dell'insurrezione in Italia sia l'attuale o uno molto prossimo, deve — o dovrebbe — decidere una buona volta l'atteggiamento e il compito del Partito nei successivi momenti dell'azione, in modo da dare ad esso quella omogeneità che gli manca e che occorre raggiungere attraverso una coraggiosa separazione.

Noi non ripeteremo qui la nostra opinione sulle grandi linee del programma rivoluzionario. Osserviamo che i riformisti per sfuggire la quistione del modo nel quale si comporteranno di fronte alla rivoluzione, pretenderanno di rimandare la risposta, assumendo che oggi non è ancora il momento di parlare di rivoluzione.

Sopravviverà così il disastroso inconveniente di conservare in seno al Partito elementi che nell'ora decisiva, pronunziando quell'opinione che ora tacciono, e forse avvalendosi ancora dell'argomento d'una pretesa immaturità dei tempi, si porranno contro la rivoluzione, predicando contro l'impiego della violenza armata di classe, contro il rovesciamento degl'istituti democratici, contro l'attuazione della dittatura proletaria ed eventualmente del terrore rosso; in nome di ideologie antimassimaliste che essi nutrono senza volerlo dire e talvolta senza saperlo.

Ecco perchè compito del prossimo Congresso è il tracciare un programma che comprenda i caposaldi del processo rivoluzionario e stabilisca i metodi e le forme di azione del Partito nei periodi successivi.

Chi sarà contro questi criteri di azione dovrà essere dichiarato incompatibile col Partito.

Nell'equivoco di cui ci occupiamo è caduto, a riprova di quanto diciamo più sopra, anche un massimalista dei migliori: il compagno Ettore Croce. Egli in un articolo sull'*Avanti!* si dichiara per un programma che tratteggi nelle grandi linee la nostra finalità massimale, sorvolando sugli stadi da percorrere per raggiungerla.

Si verrebbe così al criterio affacciato da taluno di riconsacrare l'unità del Partito sul programma della « Socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio ».

Se un tale criterio di equivoco integralismo dovesse prevalere, che cosa distinguerebbero più i socialisti comunisti e marxisti, dagli utopisti, dagli evoluzionisti, dai socialisti di stato? Le due internazionali potrebbero allora fondersi, ed il nostro Partito restituire la propria tessera a Leonida Bissolati.

L'errore elezionista

Ebbi già occasione di esprimere in un casuale incontro con Maria Giudice, che se la tesi antielezionista non trionferà a Bologna, lo si deve principalmente alla cattiva digestione della tesi stessa da parte dei medesimi socialisti massimalisti. Digestione intellettualmente cattiva per coloro che non hanno la possanza di orientarsi facilmente nei nuovi problemi politici, e spiritualmente pessima per chi non sa ancora deporre la speranza d'una probabile *ascensione*. I primi in gran parte operai e contadini, formanti la gran massa delle nostre organizzazioni, non possono comprendere di prim'acchito, per mancanze di profonda cultura socialista, la delicatezza del vitale argomento; gli altri, il nucleo intellettuale, in buona o mala fede non hanno voluto sinceramente domandare a loro stessi il franco parere per non ripeterlo alle masse! E così tutti in un fascio, la maggioranza, per domandare l'uovo oggi e non la gallina domani, rimane ancora terribilmente avvinta tra gli artigli traditori della lotta elettorale! L'urna è e rimane il simbolo d'un'epopea passionale, ma anche allorchè si conviene, come appunto nella frazione massimalista, che a chi avversa le istituzioni borghesi non compete rappresentarle. Ma si soschiude un occhio, s'imprigiona solo metà dal buon senso teorico e si dà un pò di prevalenza al cuore: È la vecchia malattia radicalmente attecchita e, come la religione, non consente allo strappo; è l'astratto sentimentalismo che diventa ridicolo allorchè vuol sposarsi al buon senso generando un deforme neonato. E tale sarà, ahimè, il parto del Congresso di Bologna! Ce l'han predetto le centinaia di sezioni armonicamente deliberando una formola incoerente: « Massimalismo, 3. Internazionale, *Elezionismo* »!

Lenin ve l'approva? Ve l'approverà domani quando il nuovo G. P. S. sotto la maschera di Comunisti di Mosca salverà un nuovo ministero Nitti?

Quando si vanterà d'aver intermediato tra un ministro borghese ed un capo militare? Vi darà ragione quando gli direte d'aver salvato l'Italia dalla Dittatura Militare e... da quella Proletaria? O come vi giustificherete? dicendo d'essere stati scambievolmente generosi con chi fa buon governo *democratico*? E Lenin vi risponderà che la democrazia è il solo nemico della rivoluzione comunista, ci dirà traditori e riformisti.

Ma la tesi antielezionista cadrà lo stesso: essa è stata troppo boicottata dal pensiero refrattario di tanti aspiranti, e non ha trovato l'unto e non ha potuto andar da sola, non ne ha avuto il tempo e gli avvenimenti si son precipitati. L'errore permane e sarà corretto a spese del proletariato che fiducioso ci segue, ma spesso ad occhi chiusi. Sarà forse bene che impari ancora.

EDOARDO GRIECO

I Partiti della terza Internazionale ed il metodo elezionista

Noi riteniamo che un'altra delle contradizioni nelle quali si aggirano i massimalisti elezionisti sia quella dell'adesione alla 3.ª Internazionale, mentre il loro atteggiamento elezionista li mette in contrasto con i postulati del programma di Mosca. Senza ritornare su tale dimostrazione, esaminiamo brevemente la posizione degli altri Partiti che aderiscono al Comitato di Mosca.

Il nucleo della nuova Internazionale come dichiara il programma, è costituito dai Partiti che hanno adottato la denominazione di comunisti.

Questi partiti hanno un programma sostanzialmente identico a quello del Partito comunista Russo e a quello della Lega Spartacus di Germania.

Vi sono poi altri Partiti la cui adesione, proposta dal Congresso di Mosca, è venuta, o non costituisce un preciso impegno programmatico. Si tratta alcune volte di frazioni di Partiti che potranno aderire a Mosca solo diventando maggioranze o in seguito ad una scissione. Passiamo brevemente in rassegna i Partiti che sono nella prima e nella seconda situazione.

Partito comunista Tedesco. — E' decisamente astensionista non solo dall'elezione dell'Assemblea costituente ma da quelle stesse dei C. O. S. finchè esiste il regime democratico borghese.

Partito comunista Russo. — Si è invocato contro di noi l'argomento della partecipazione dei bolscevichi all'elezione della Costituente. Osserviamo anzi tutto che quella era un'assemblea sorta da una rivoluzione di regime, poi che i bolscevichi presero parte all'elezioni molti mesi prima della convocazione, quando non pensavano nemmeno alla possibilità d'una conquista del potere; in terzo luogo che appunto sciogliendo con le baionette l'assemblea Costituente i bolscevichi russi aprirono il periodo storico in cui l'abisso si scava tra il metodo socialdemocratico e quello comunista della dittatura proletaria.

Partiti comunisti: dell'Austria, dell'Ungheria, della Finlandia, della Polonia, della Estonia, della Lettonia, della Lituania, dell'Ucraina, dell'Olanda. — Per quanto sia a nostra conoscenza non vi sono notizie che questi partiti abbiano partecipato ad elezioni di assemblee rappresentative. Restano i Partiti che aderiscono nel loro complesso.

Partito Socialista Bulgaro. — Ha partecipato ultimamente all'elezioni parlamentari. In verità nel movimento socialista balcanico sembra regnare la più grande confusione. Un nostro carissimo compagno serbo ci scrive a proposito queste parole: « il nostro Partito sta per ingaggiare nei problemi della politica interna l'azione del nostro proletariato per la creazione, o per la consolidazione della piccola proprietà fondiaria, e tutto ciò in nome dell'intransigenza di classe assoluta e del marxismo! Tutto imbroglio di deputati, ai quali sinceramente auguro che se ne vadano tutti quanti al Parlamento..... dell'altro mondo ». Restano il Partito Rumeno, e quello svedese sui quali non abbiamo per il momento precisi elementi

Inutile occuparsi delle frazioni di Partiti. Basti considerare che nel Partito Socialista Svizzero non ha potuto affermarsi la tendenza astensionista di alcune Sezioni; ma è stata anche respinta dal referendum l'adesione alla 3.ª Internazionale.

In conclusione la omogeneità programmatica della nuova Internazionale non può affermarsi che in una tattica negatrice e demolitrice degl'istituti parlamentari borghesi.

In questo campo i socialisti massimalisti italiani, che forse tra i primi in Europa furono impegnati in una lotta a fondo contro le insidie della democrazia borghese incubatrice del riformismo socialista, potrebbero e dovrebbero tenere una posizione di avanguardia.

Gli stessi bolscevichi hanno avuto la fortuna di non essersi mai trovati come noi sotto un regime parlamentare diretto dai Partiti della borghesia democratica massonica.

Il Partito Socialista Italiano dovrebbe quindi tracciare una direttiva sopratutto per le minoranze massimaliste degli altri paesi occidentali infestati anch'essi dai metodi di governo della democrazia corruttrice.

Può darsi che il Congresso di Bologna non risponda ancora a tale necessità storica. Ma gli avvenimenti, dinanzi agli ultimi esperimenti di salvataggio del regime capitalistico di cui saranno teatro le aule parlamentari, apriranno essi la strada a quest'indispensabile risoluzione.

Elezionismo e antielezionismo

Da parecchio tempo nelle nostre assemblee e sui nostri giornali continuano ad essere esposte le idee dei compagni sull'elezionismo e antielezionismo. A me pare che questa sia una questione di già abbastanza dibattuta, e non vorrei che il prossimo Congresso Nazionale sia occupato quasi totalmente per risolvere il suddetto problema.

Io credo che farebbero bene i compagni nelle assemblee e sui nostri giornali, a intraprendere, a discutere e risolvere altri problemi di più capitale importanza.

Noi ci avviamo velocemente verso il fatto rivoluzionario e dobbiamo prepararci il meglio possibile per far trionfare la Dittatura Proletaria.

Compagni! Questi sono i problemi che al Congresso dovrete agitare e risolvere:

1° Socializzazione e divisione della terra ai contadini;

2° Socializzazione del Capitale;

3° Socializzazione delle industrie, ferrovie, navi, case, ecc.;

4° Le fabbriche che dovremo abolire e quelle da ampliare;

5° Formazione dei Consigli Operai, contadini e soldati;

6° L'esercito socialista;

7° Nei maggiori centri istituire dei corsi speciali diretti gratuitamente da compagni per cercare d'aver pronti per il giorno che ne avremo bisogno, dei nostri compagni che possano coprire quei posti, direttori, disegnatori ecc., che i compagni Russi furono costretti a cercarli fra gli elementi conservatori.

Questi sono i problemi che dovrà risolvere il prossimo Congresso.

Qualche compagno mi farà l'obbiezione che tanti problemi risolti teoricamente in pratica non è possibile attuarli se non in parte.

D'accordo. Però non potete negare che i problemi risolti teoricamente, si rendono più facili a risolversi praticamente, altrimenti vi troverete il giorno d'avere assoluto bisogno di dover ancora risolvere questi problemi tanto teoricamente come praticamente, tutto a discapito del Governo Comunista e quindi del Proletariato.

Ecco la mia Protesta.

Ai compagni del Partito il dovere di occuparsene...

Un giovane compagno in grigio verde

Siamo d'accordo col compagno soldato. Appunto perchè il Partito ha questo immenso compito dinanzi a sè, abbiamo lottato per sottrarlo al naufragio nell'attività schedaiola.

Se la discussione è dilagata su questo punto, è perchè gli elezionisti difendono a spada tratta questa loro opinione, trascurando, di discutere con noi su tutti gli altri problemi vitali da noi prospettati.

Ciò è una riprova indiretta degli inconvenienti fatali della suggestione elettorale!

Del resto, al Congresso, si discuterà tra la nostra frazione e le altre non solo delle elezioni, ma di altri problemi dell'indirizzo comunista che temiamo restar soli a difendere: accenniamo alla revisione del programma di Genova ed alla eliminazione dei riformisti che negano la dittatura proletaria dalle file del Partito.

Saremo gratissimi ai lettori che ci invieranno copie dei numeri 3, 5, 9 e 24, totalmente esauriti, e che ci occorrono per far fronte alle numerose richieste di collezioni del giornale.

Ancora nuovi gruppi e frazioni socialiste?

Da Milano riceviamo con preghiera di darne cenno un opuscolo-programma del nuovo « *Gruppo Proletario Socialista Autonomo* » composto di elementi non iscritti al Partito.

Gli aderenti sono socialisti rivoluzionarii massimalisti, spiegano di non essere anarchici ne sindacalisti, ed espongono un programma, il quale, secondo essi, se adottato dal Partito, consentirebbe di rientrarci a tutti i socialisti estremi, sindacalisti ed anarchici che ne son fuori.

In realtà ciò che questo programma ha di sostanziale si riduce a ben poco: la esclusione dal Partito dei socialisti borghesi.

Gli autori dell'opuscolo intendono per tali non gli intellettuali che vivono del proprio lavoro, ma solo i capitalisti e possidenti — e nemmeno di questi vogliono l'ostracismo assoluto, ma soltanto esigono ampie rinunzie alla loro privilegiata posizione sociale.

Con ciò essi credono aver trovato il rimedio per tutti i mali che affligono il movimento socialista, e la ricetta per risanare il Partito.

E' una concezione limitata e debole quanto mai.

Gli stessi fautori di essa mostrano l'errore della diagnosi quando parlando della *regola* (il tradimento dei borghesi socialisti) citano due nomi: *Noske* e *Scheidemann*, di cui uno non calza perchè di un socialista proletario, e passando alle *eccezioni* si trovano sotto la penna ben altra serie: *Lenin, Trotsky, Liebknecht, Luxemburg, Lenine.*

Gli errori e le deviazioni socialiste stesse appartengono alla storia e sono tappe necessarie dell'emancipazione proletaria. Non le avrebbe eliminate nè le eliminerà la esclusione dal partito di classe dei disertori della classe avversaria, elementi utilissimi a tutte le rivoluzioni: quello che oggi si impone è l'eliminazione *della conquista di cariche borghesi da parte dei specialisti.*

La proposta del « gruppo » di cui si parla, che vede erroneamente una questione *morale*, di *coscienza* ov'è un ben più complesso gioco di rapporti storici, ha a parer nostro scarsa consistenza ed è destinata a non aver seguito degno di rilievo.

* * *

In « Guerra di classe » troviamo una circolare di un altro nuovo aggruppamento che si denomina *Federazione Socialista Comunista* ed ha un *Fascio* a Bologna. La circolare ci dice poco per dare un giudizio: una anche qui trattasi forse di una superfetazione.

Socialismo ed anarchia

L'orizzonte si rischiara

Ponemmo tempo fa agli anarchici coi quali eravamo in polemica, questa domanda pregiudiziale: siete con la rivoluzione russa, ritenendola anarchica, o ne combattete i metodi, riconoscendola non anarchica?

Il più autorevole giornale anarchico italiano *Volontà* si è deciso per la seconda tesi Dopo aver riportato alcuni brani di Lenin da noi già pubblicati, scrive queste parole: « Lenin, che è un uomo dalle idee chiare e precise, ha ragione. Ma qualche amico nostro, che ha creduto di vedere nel bolscevismo o leninismo qualcosa di nuovo e di diverso dal vecchio socialismo marxista e blanquista tradotto in russo, è servito! L'espropriazione per mezzo dello stato e la eliminazione graduale di questo sono precisamente le idee del socialismo autoritario ed antianarchico dal 1870 in poi.

« Ne volete due dimostrazioni di fatto? Se c'è fra i socialisti italiani una frazione che giura e che spergiura che non vuole aver contatti, stringere accordi, avere a che fare, neppure per la rivoluzione, con gli anarchici e con i sindacalisti sono proprio que' socialisti estremisti astensionisti, di cui la nostra *Falange* riportava il programma, e che ha per esponente Amedeo Bordiga ed il *Soviet* di Napoli.

« Seconda prova. Leggiamo nel *Risveglio* di Genova del 16 agosto che il congresso dei « Soviet » Austriaci non volle ammettere fra i suoi membri il compagno Pietro Ramus, *perchè anarchico*, e che il Partito Comunista Germanico (cioè bolscevico dittatoriale), dopo aver stabilito che il primo fine della rivoluzione sarà la dittatura *in forma centralista*, dichiarava a Brema il contrasto assoluto e inconciliabile coi sindacalisti e gli anarchici, *perchè rigettano l'idea di un governo*, decretava che i sindacalisti e anarchici non possono essere soci del partito comunista e che se ve ne sono debbono uscirne ed infine proibiva lo spaccio dei giornali, opuscoli, ecc. nelle file del partito. Cioè, quello che è stato fatto sempre nel partito socialista ».

Dedichiamo queste notizie a coloro che non si vogliono capacitare che noi astensionisti siamo tutt'altro che anarchici, sperando che si convincano.

Stabilite così le basi di discussione con *Volontà*, e trascurando alcuni scritti di collaborazione ad altri giornali libertarii, che polemizzano con noi perdendosi in un mare di equivoci e contradizioni, cerchiamo di chiarire ulteriormente l'argomento.

***

La Redazione di « Volontà » nel commentare le diverse campane che suonano nelle colonne del giornale cerca di ricondurre i suoi collaboratori ad una concordanza nel valore dei termini adoperati, essendosi accorta che molte polemiche sono vane perchè le stesse parole e frasi sono adoperate da una parte e dall'altra con vario significato.

Alcuni anarchici sono pro, altri contro la *dittatura proletaria* — ma ognuno se la figura e se la tratteggia a suo modo,

Volontà conclude che se la *dittatura* fosse *collettiva e di classe* si potrebbe accettarla, ma in realtà essa è il potere di una piccola cerchia di persone e l'anarchia la ripudia.

Ci consenta *Volontà* di rettificare che la dittatura va definita col primo criterio: ma con tutto ciò essa resta incompatibile col pensiero e il metodo anarchico.

E' inutile diffonderci in definizioni astratte e assolute di termini affini: *dittatura, forza, violenza, potere, governo, stato.*

E' equivoco cercare una intesa di opposte dottrine in certe formule della filosofia borghese invocate dall'*Ordine Nuovo* di Torino (che ha un indirizzo ammirevole, ma ancora impeciato di qualche concetto dottrinale che mentre par nuovissimo è superato dalla dialettica marxista) cioè quello che « la fonte del diritto è nella coscienza individuale » (!!)

Questa è in realtà una bella formula anarchico borghese. Per noi la fonte del diritto è la forza degli interessi della classe che è al potere. Il *diritto* muta col mutare delle classi che dominano la società, e la « coscienza individuale » anzichè una causa è un risultato di tali mutamenti, ed, in genere, dei rapporti di classe.

Ma, se proprio vogliamo eludere gli ingorghi astrusi della polemica, usciamo dal campo delle definizioni e distinsioni filosofiche e veniamo a quello degli *effettivi svolgimenti del processo storico.*

Premettiamo una sola definizione: quella marxistica e realistica dello *Stato*: lo Stato è l'organismo col quale una classe sociale esercita il suo dominio sulle altre.

I caratteri dello Stato non possono intendersi universalmente, ma mutano del tutto ad ogni avvicendamento di classi al potere.

Quando la lotta di classe ha raggiunto un certo stadio il proletariato insorge per abbattere il potere della borghesia: lo stato *borghese.*

Se all'indomani di questa azione fosse senz'altro possibile sopprimere la divisione della società in classi facendo funzionare l'economia comunista, non ci sarebbe necessità di formare un nuovo *stato.*

Ma poichè questo è assurdo, e per un tempo più o meno lungo, ma sempre misurabile ad anni, seguiteranno ad esistere borghesi non ancora espropriati, vi saranno ancora due classi: il proletariato classe dominante e la borghesia classe dominata ed in graduale eliminazione.

Quindi dovrà formarsi un organismo: lo stato proletario, che eserciterà la forza espropriatrice contro i borghesi.

Dalla formazione elettiva di questo organismo *sono esclusi i borghesi*: ecco perchè ed in qual senso la sua funzione è detta *dittatura proletaria.*

Ora: voi anarchici ammettete che dopo la insurrezione sia possibile espropriare subito la borghesia assorbendola nel proletariato, o meglio abolendo le differenze di classe? Ed allora la *dittatura proletaria* cadrebbe non essendovi più borghesi contro cui esercitarla.

Ma se ciò non è possibile — e non sappiamo come *Volontà* si sente di non convenirne! — allora la formazione dello Stato proletario s'impone. Esso ha organi centrali direttivi, ma questi sono emanazione della volontà collettiva della maggioranza del proletariato: senza di ciò cadrebbero senz'altro.

Il governo socialista è depositario della forza armata proletaria, ma non può adoperarla che nel senso degli interessi generali del proletariato e della rivoluzione: altrimenti verrebbe subito deposto dallo stesso ingranaggio della rappresentanza proletaria a cui partecipano tutti i lavoratori come elettori e come esecutori della volontà generale.

La preoccupazione di *Volontà* si basa su un aspetto irrilevante della questione.

Accenniamo ora appena all'altro punto di dissenso cogli anarchici: cioè l'assetto sociale dopo la soppressione delle classi.

Allora non vi sarà più *Stato* nel senso della nostra definizione marxista, cioè potere politico: ma vi sarà una amministrazione centrale economica che gli anarchici negano.

Lo Stato proletario tende a perdere man mano il carattere politico trasformando sè stesso in questa grande amministrazione sociale: a tale scopo esso soltanto può *espropriare* attraverso i suoi organi il capitale privato: escludendo l'iniziativa di gruppi di produttori ammessa dagli anarchici e dai sindacalisti.

Il fondo del dissenso è dunque quello della sopravvivenza o meno di privilegi capitalistici alla vittoria insurrezionale proletaria: fatto inevitabile nella realtà, e che solo un volo utopistico di fantasia può sopprimere mettendo in non cale la dottrina di Marx i programmi della III internazionale e dei partiti aderenti, i dati di fatto del processo rivoluzionario nelle repubbliche comuniste contemporanee.

a. b.

Conversando con un bolscevico russo

Abbiamo profittato del passaggio di un compagno bolscevico da Napoli per una intervista sugli avvenimenti di Russia.

Il compagno bolscevico — un simpatico giovane di alta statura di circa 32 anni — è giunto dall'America, dove risiedeva da circa dieci anni.

Gli abbiamo chiesto notizie sugli avvenimenti di Russia, ed egli ci ha detto di avere notizie indirette attraverso gli emissarii che giungono continuamente in America, ma di mancare dalla Russia da 10 anni.

Ha voluto farci però un resoconto molto suggestivo di una conferenza, cui egli stesso ha assistito, tenuta dal signor Robertson, colonnello della Croce Rossa Americana, verso la metà di Giugno scorso alla Scuola Tecnica di White Plains, N. Y. dopo il suo rimpatrio negli Stati Uniti, in presenza di circa 3000 persone.

Il Robertson è quello stesso che il democratico (sic) governo americano ha richiamato da Pietrogrado, perchè, contrariamente alle ingiunzioni dell'Intesa, esponeva invece con sincera e franca obiettività tutti gli avvenimenti russi, quasi esaltandoli per la loro grandiosità nel vasto quadro di una profonda trasformazione sociale.

Ed egli ha parlato per circa due ore e mezza a White Plains, accettando anche il contraddittorio, che invece non vi fu, perchè effettivamente nessuno poteva smentire le profonde verità che venivano dette lealmente da un ufficiale — non certo socialista — che era stato in Russia, per diversi anni, e quindi in grado di conoscere e di studiare da vicino le varie fasi di quella grandiosa rivoluzione e del paziente e tenace lavoro di ricostruzione da parte del governo bolscevico.

Fin da quando egli risiedeva a Pietrogrado, e sopratutto dopo il trionfo della rivoluzione bolscevica, la città è stata ed è tranquillissima. Sono spariti completamente dalla circolazione tutti i malviventi che infestavano fin allora la grande capitale russa. Io, ha soggiunto il colonnello, avrei più paura di camminare di notte nei bassi quartieri di New-York e di Parigi, anzichè a Pietrogrado, dove si è sicurissimi sotto tutti i rapporti.

— E' vero che in Russia si soffre la carestia?

— E' una menzogna spudorata. Certo non si nuota nell'abbondanza, come d'altronde si verifica attualmente in tutti i paesi, però il governo bolscevico provvede direttamente a tutte le eventuali deficienze, istituendo magari dei ristoranti a basso prezzo, dove i lavoratori possono mangiare con 4 o 5 rubli un modesto e sufficiente pranzo.

La Russia è ben fornita di derrate alimentari di prima necessità. Se potesse avere delle macchine agricole, macchine di uso industriale e sopratutto mezzi di trasporto e di scambio, diverrebbe indubbiamente il più grande paese del mondo, capace di fornire immense quantità di prodotti naturali.

Ultimamente era venuto a New York un ambasciatore bolscevico per trattare la compra di 200 milioni di dollari di macchine agricole macchine per uso industriale, materiale ferroviario, offrendo in cambio prodotti del suolo, come: grani, minerali, ferro, acciaio, ecc., ma non se ne fece nulla, perchè il governo americano ha posto tanti bastoni fra le ruote da fare andare a monte l'affare, che sarebbe stato una grandissima risorsa per la Russia.

— E su tutte le violenze e delitti, che si dicono consumati dai bolscevichi, cose alle quali noi naturalmente non prestiamo alcuna fede, che cosa ha detto il colonnello Robertson?

— Il Robertson ha detto esplicitamente, e non poteva essere diversamente, che sono tutte mostruose falsità. Anzi il governo bolscevico, che, pur fra tante difficoltà nell'attuale momento critico ed insidioso si è dato ad una opera intensa e vastissima per la coltura e l'educazione del popolo, si sforza sempre con la sua propaganda tenace e persistente di conciliare gli animi, anche quando si trovi di fronte a fazioni controrivoluzionarie capaci di tentare qualunque infamia pur di rovesciare il governo sovviettista e che meriterebbero invece di essere soppresse senz'altro.

Il governo per mezzo dei suoi molteplici propagandisti raccomanda sempre la massima calma e concordia di fronte ai pochi avversari, invitandoli continuamente, il più delle volte inutilmente, ad un'opera di concordia e di pacificazione, allo scopo appunto di evitare conflitti sanguinosi, che in definitiva si risolverebbero sempre in danno di questi ultimi, che sono in sostanza un'infima minoranza. Certo vi sono anche delle dolorose necessità per la salvezza della rivoluzione russa, insidiata da tutti i lati, ma in simili casi le vittime — se così si possono chiamare i carnefici del popolo, che per tanti secoli lo hanno oppresso e sfruttato — sono fra coloro del vecchio regime, i quali non tralasciano di organizzare complotti, tentativi rivoluzionari per rovesciare l'attuale governo, e per questi logicamente non vi può essere alcuna pietà.

— Di quali forze effettive dispone il governo sovviettista?

— Di tutto il popolo. Si può stabilire in modo assoluto che il governo bolscevico abbia la solidarietà piena ed incondizionata del popolo nella proporzione dell'85 %. L'altro 15 % è costituito da baroni, marchesi, feudatari spodestati e piccoli borghesi, che non hanno alcun seguito fra le masse. Tutti i cittadini validi sono armati e corrono immediatamente ad ogni invito del governo per la difesa della Repubblica Comunista. I fronti impegnati in guerra contro le sopraffazioni dell'Intesa col suoi mercenarii Koltciach, Denikin ed altri sono sempre forniti di soldati e operai volontari senza uniforme, con un semplice distintivo rosso, animosi e combattivi, noncuranti di ogni pericolo, che costringono quasi sempre i nemici a retrocedere, come il famoso Koltchach, che può dirsi oramai completamente eliminato. Solo Denikin ha potuto avere qualche piccolo successo di carattere militare, perchè opera in una zona isolata, lontana migliaia e migliaia di chilometri dalla Russia bolscevica.

Però anche lui va perdendo terreno sopratutto perchè i suoi sistemi feroci e reazionari suscitano sistematicamente odi e rancori fra le popolazioni soggette, le quali, anzichè subirli, si abbandonano a continue proteste e ribellioni, soffocate quasi sempre nel sangue dalla feroce e brutale iena, che si vanta sfacciatamente di voler restaurare il regime zarista, evidentemente peggiorato.

Questi assassini mercenari non esiterebbero più da un pezzo se l'Intesa non li pagasse profumatamente per compiere l'infame delitto di strozzare la grandiosa Repubblica Comunista; ma anche essi cadranno inesorabilmente sotto i colpi della gigantesca rivoluzione e forse anche degli stessi soldati e marinai dell'Intesa, i quali si ammutinano spesso dappertutto, un po' per solidarietà coi bolscevichi, un po' per la stanchezza esasperante ed infine perchè convinti che qualunque loro sforzo non riuscirà mai a spezzare la meravigliosa compagine e resistenza di un popolo glorioso, che ha scritto le più fulgide pagine di eroismo e di sacrifizio nella storia delle rivendicazioni proletarie ed internazionali!

— Sì, sì, abbiamo esclamato, voi siete un popolo meraviglioso, che merita sul serio tutta la ammirazione di chi condivide sinceramente con noi i palpiti e le speranze pel trionfo della comune fede socialista. Noi siamo ancora dei pigmei di fronte a voi altri giganti del pensiero e dell'azione.

— No, no, rispose prontamente il compagno bolscevico, voi del Partito Socialista Italiano siete leali e generosi, che ci avete difesi e ci difendete strenuamente contro tutte le insidie e le vigliaccherie dei nostri molteplici nemici.

— Come funzionano i mezzi di trasporti in Russia?

— Certamente un po' male perchè non vi sono locomotive e vagoni a sufficienza per provvedere a tutti i bisogni dell'immenso paese, ma di ciò non si può dare colpa all'attuale governo, che ha ereditato in questo campo una situazione terribile. Raccontava il colonnello Robertson: — Una volta dovevo spedire di urgenza alla Croce Rossa Americana in Rumenia circa 30 vagoni di vettovagliamento e mi rivolsi direttamente a Lenin, il quale mi accolse con la massima affabilità. Gli esposi lo scopo della mia visita ed egli in 3 o 4 giorni mise a mia disposizione tutti i vagoni occorrenti, senza farmi pagare nulla per trasporto, nè per camorre indirette. (Proprio come si usa nelle Ferrovie Italiane! N. d. R.). Tutti i 30 vagoni arrivarono perfettamente bene in Rumenia senza subire alcun danno e manomissione.

— E come va poi che il Robertson venne richiamato in America?

— Appunto perchè non volle mai subire le imposizioni dell'Intesa, di raccontare cioè delle falsità sul conto dei bolscevichi. (L'identico caso è capitato al capitano francese Iacques Sadoul, che invece di ritornare in Francia ha preferito accettare il richiamo e se ne ritornò in America).

— Ed il colonnello partì effettivamente per l'America?

— Sì, non poteva fare diversamente, perchè richiamato perentoriamente. Lenin gli consigliava di partire per la via di Olanda, ma il colonnello preferì imbarcarsi all'estremo limite della Russia, forse per raccogliere durante il viaggio le ultime impressioni su quel magnifico paese. Difatti egli traversò la bellezza di 6000 chilometri senza subire alcuna molestia, anzi complimentato sinceramente da tutti per la sua coraggiosa integrità, garentito dal passaporto firmato autenticamente da Lenin.

La conferenza ebbe un successo strepitoso; una indimenticabile ovazione di tutti i presenti salutò la magnifica esposizione fatta dal colonnello Robertson con sincera ed onesta franchezza.

Abbiamo voluto pubblicare questa intervista non solo per far piacere ai nostri compagni e lettori, ma anche per rinfacciare ai nostri sistematici avversari tutta la loro volgare ed abbietta malafede nel continuare la campagna di calunnia e d'infamia contro la gloriosa e trionfante Russia bolscevica.

RADOFF

A NAPOLI

Una manovra ignobile

Non è ormai più un mistero per nessuno ciò che si prepara in certi ambienti per una manipolazione elettorale veramente stupefacente.

Il signor Giacomo Costa, un autentico deficiente in fregola d'essere deputato, prepara una lista di candidati per le prossime elezioni nella quale egli conterebbe includere il nome di Francesco Misiano.

Una simile lista sarebbe appoggiata dalla sezione del Sindacato Ferrovieri e dagli anarchici (!) napoletani!!

Essa sarebbe integrata da elementi sindacalisti rappresentanti di organizzazioni operaie!

Lo scopo del signor Costa è trasparentissimo: speculare sulla simpatia che la figura di Francesco Misiano, esule e perseguitato da tutti i governi borghesi, raccoglie nelle masse lavoratrici, per accalappiare voti e soddisfare la propria ambizione.

I mezzi messi in opera per far trionfare questo piano sono veramente indecorosi.

Noi siamo ben certi che una simile manovra non avrà esplicazione perchè occorre per la candidatura il consenso di Misiano.

Ma domandiamo agli anarchici e sindacalisti che si sono affiancati al Costa se essi sanno donde vengono i danari per questa campagna elettorale che per la sua natura solleva molti sospetti.

Ci auguriamo che essi sentiranno il pudore di non darci argomenti troppo facili per svolgere la critica delle inconseguenze a cui conducono i criteri anarcoidi di azione politica!

Convocazione degli anarchici

Il Gruppo Anarchico « La Folgore » invita caldamente tutti gli anarchici di Napoli ad intervenire alla riunione che avrà luogo la mattina del 5 ottobre alle ore 11 alla Camera Confederale a Via Donnaregina per comunicazioni urgentissime. Nessuno manchi.

Vita del Partito

Federazione Giovanile Socialista Regionale

Congresso Campano

Presenti pel C. C. R.: Lago Ferrante e Faletto M. per le sezioni della campania i segretari di: Castellammare di Stabia, Napoli, Scafati, Torre Annunziata, S. Giovanni a Teduccio, Portici e Ponticelli.

Assenti i segretari di Bagnoli e S. Giorgio a Cremano.

Presiede un compagno di Taranto, il quale apre la seduta.

Lago, rammenta quale fu l'espressione del Congresso Regionale del 24-8-19 ed esorta le sezioni a seguire quella linea di condotta, cioè la comunista astensionista. Chiede ai segretarii delle singole sezioni se già tutti hanno fatto noto a Roma il nome del singolo rappresentante al Congresso Nazionale e se in seno alle sezioni si è discusso l'ordine del giorno del detto Congresso.

Prendono la parola Crispino, Ferrante L., Gelichi, Lago, Ferrante G. Malafronte ed infine dopo una vivace discussione sull'uscita o meno dalla Fed. Giov. Soc. It. o del P. S. I.; si approva alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio Campano riunitosi in Napoli il 28 settembre 1919 si dichiara contrario a qualsiasi scissione sia con la Federazione Giovanile Socialista Italiana sia col Partito Socialista Italiano, qualora si votino in seno ai congressi tattiche differenti tra essi* ».

Lago rammenta ed illustra la circolare 4 A la quale contiene il resoconto del Congresso Regionale, che fu emanato a tutte le sezioni della Campania.

Prendono la parola Verdezza, Bernucci, Esposito ed infine si approva la seguente proposta Lago:

« I segretari delle sezioni della Campania si impegnano di mettersi al corrente col c. c. a., irrevocabilmente pel 15 ottobre 1919 per quanto concerne la circolare 4 A.

Lago legge lo statuto della Federazione Regionale Campana, che dopo lievi modifiche apportategli da Verdezza, Malafronte, viene approvato.

Esso statuto va in vigore dal 1° ottobre meno l'articolo 15, il quale funzionerà dal 1° gennaio 1920. Dello statuto saranno distribuite varie copie alle sezioni interessate.

Si accende una discussione intorno al funzionamento dell'*Avanguardia* ed i compagni Esposito, Malafronte, Bernucci, Lago si lagnano dell'ostruzionismo che i dirigenti del giornale fanno alle sezioni della Campania; giacchè sul giornale federale non vengono mai pubblicati i resoconti, gli articoli e tutto ciò che dalle n. viene spedito. Dopo una breve discussione in vario senso s'approva, fra vivo entusiasmo il seguente ordine del giorno Verdezza:

« Il convegno dei segretari delle sezioni della Campania, riunito il 28 settembre 1919; invia un plauso al battagliero *Avanti!* per la giusta campagna che esso fa contro il militarismo e contro ogni nuova probabile guerra che prepara il bandito ed avventuriero d'Annunzio, e di dare tutta la sua energia per sabotare qualsiasi manifestazione militarista ».

Sezione Socialista di Bagnoli

Venerdì sera 26 corr., alle ore 20 ebbe luogo nel locale della sezione socialista di Bagnoli una lucida conferenza del compagno Cipriani Luigi sul tema: *Cosa è socialismo e cosa vogliono i socialisti.* L'oratore ebbe inoltre parole di fuoco per la rappresaglia che tentano compiere le autorità militari verso il compagno Magnelli.

Fece seguito poscia il compagno Vincenzo Guerriero, portando il saluto della Federazione giovanile socialista.

Prima di chiudere la Conferenza fu presentato il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità.

« I socialisti di Bagnoli mandano un saluto e plauso all'*Avanti!* battagliero per la coraggiosa campagna contro le infamie militariste ».

La Conferenza si chiuse con grande entusiasmo e con i gridi di viva la Russia Soviettista; viva Lenin; viva la Frazione Comunista Astensionista.

MOVIMENTO SINDACALE

Federazione arti Tessili

Domenica 5, alle ore 10, avrà luogo nei locali della Camera Confederale di Napoli l'assemblea della lega tessile.

Alle ore 15 negli stessi locali vi sarà un convegno di tutte le organizzazioni dei tessili della Campania coll'intervento di Galli segretario della Federazione nazionale.

Federazione lavoratori dello Stato

Sezione Marina di Napoli

La lega arsenalotti di marina ha inviato quale suo contributo agli scioperanti metallurgici la somma di lire 1420,00.

Riunione della Federazione operai Segatori, Cassettai. Cestai e Sediai

Domenica il comitato della Federazione si riunì in Torre Annunziata per discutere in merito alla mancanza di lavoro dei segatori e cassettai; presente alla riunione era la lega locale.

Presiedeva Sacristano il quale fece una breve e precisa relazione di quanto succede e del passo fatto dal comitato, inviando un referendum al sottosegretario agli approvvigionamenti affinchè questo richiamasse ed obbligasse gl'industriali a fare l'imballaggio della pasta nelle cassette anzichè nei sacchi, giusto come s'è praticato per il passato e come il governo paga.

Parlò Della Calce che largamente espose la situazione degli operai delle provincie di Napoli e Salerno, cioè di queste due provincie che sono le più forti per questa lavorazione.

Espose come il governo paghi agl'industriali lire 10 al quintale per il trasporto della pasta da imballarsi nelle cassette, mentre gl'industriali seguitano, come in tempo di guerra e a spedire la pasta in sacchi con i quali gl'interessati trovano il doppio rendiconto; prima, perchè i sacchi ritornano indietro e quindi loro non fanno altre spese, mentre il governo seguita a pagare; secondo, perchè loro facendo l'imballaggio con sacchi possono metterci dentro tutti i rottami facendoli passare per pasta rottasi durante il viaggio.

Il comitato dopo ampia discussione deliberava: che domenica prossima il comitato dovrà riunirsi a Valle di Pompei nella Camera del Lavoro alle ore 15 per deliberare in che modo dovrà fare l'agitazione, durante la quale non dovrà tralasciarsi nessun mezzo per portare gli operai alla vittoria.

Nell'organizzazione dell'arte bianca

Caro « *Soviet* »,

ti rubo un po' del tuo prezioso spazio per rispondere ad alcuni compagni di Caserta, che con molta leggerezza si permettono di mettere in circolazione delle corbellerie, senza curarsi se così facendo offendono la dignità di un loro compagno.

Tanto per la verità e perchè essi sappiano tengo a dichiarare quanto segue:

1° sono stato a Caserta diverse volte ad organizzare i mugnai ed i panai dietro ordine della Lega di S. Giovanni a Teduccio. Non ci sono più andato allorquando scatenatasi una reazione inaudita da parte degli industriali di questa provincia, la Lega di S. Giovanni ha dovuto tralasciare l'opera di organizzazione, per combattere gli industriali locali, e una prova ne è lo sciopero di Aversa che da oltre un mese continua e non accenna a finire, per cui venendomi a mancare i mezzi finanziari per le spese sono stato costretto ad abbandonare quel lavoro di organizzazione.

2° non ho mai firmato nè approvato un memoriale presentato agli industriali mugnai di quella località in cui si chiedeva l'intervento delle Autorità governative. Nessuno accordo ho mai fatto col Merola; anzi, in una assemblea di mugnai, e lo possono dire, l'ho attaccato pubblicamente sulla sua condotta che certamente non è socialista.

Come e perchè poi il Merola, trovasi ad essere un componente della Camera del Lavoro di quella Città, è quello che desidero sapere dai compagni di Caserta.

Grazie dell'ospitalità e fraterni saluti.

Elegante Vincenzo

Camera del Lavoro di Scafati

Tutti i militari in congedo che hanno fatto domanda al comune per ottenere l'assegno di disoccupazione, sono pregati di favorire il loro nome alla segreteria della Camera del Lavoro per poter formare l'elenco generale dei militari del comune, ai quali è stato negato il sussidio o non è stata data la risposta.

L'incaricato addetto a tale lavoro sta a disposizione dei cittadini nelle ore serali dalle ore 17 alle 20.

Per la vita del "Soviet,,

Raccomandiamo ai compagni di Napoli e della Federazione Campana il dovere che essi hanno di pagare l'abbonamento al giornale, tanto più che siamo già al secondo semestre.

La stessa preghiera rivolgiamo a quei compagni che hanno richiesto il giornale, promettendo pomposamente tutti gli aiuti, ma che fin adesso non si sono benignati nemmeno di pagare l'abbonamento.

A tutti indistintamente rivolgiamo le più vive raccomandazioni d'intensificare la sottoscrizione, unico cespite sicuro per la vita del giornale, che, sorto fra tante difficoltà ed insidiato da tutti i lati, ha bisogno dell'appoggio solidale e continuo di tutti quei compagni che sentono come noi la necessità di coadiuvare l'opera nostra, difficile ed aspra, di fronte agl'innumerevoli e velenosi avversarii, i quali vedrebbero con piacere la morte ingloriosa de' nostro foglio di battaglia, sorto principalmente per riaffermare la tendenza massimalista nella sua più genuina espressione.

L'AMMINISTRAZIONE

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

L'agguato

I Cocozza son gialli dalla rabbia e matti per la paura: la querela che loro ha sporto Giovanni Boccarusso presidente dei ferrovieri, ha messo il brivido nelle ossa a chi spregevolmente à maltrattato per anni tutta una cittadinanza di lavoratori e noncurante delle altrui miserie ha riempito il portafogli, gozzovigliato e sorriso beffardemente alla faccia delle basse sventure. Ma il popolo si scuote, s'è già scosso facendo sentire un primo ruggito nelle gloriose giornate rosse di luglio: domani sarà più agguerrito per la vittoria e... guai ai vinti!

I Cocozza non han pace, non sanno tranquillizzarsi, malgrado l'ufficiale giudiziario *amico* abbia già messo a dormire il foglio giustiziatore. I ferrovieri son lavoratori coscienti e *lestardi* e non lasceranno scappare l'occasione per inchiodare alla gogna la viltà di lor signori. Si tenterà invano di rovesciare ogni accusa sulle sole spalle dei tre operai, più incoscienti che vili, più in mala fede che convinti.

Benino Miglliaccio, Barone e Martinelli son ferrovieri anch'essi e per giunta socii della Cooperativa vilmente calunniata; il maggior loro torto è d'essere stupidamente cascati in un agguato architettato teso e d'essersi messi oppressi e sfruttati contro i propri compagni di cooperazione e di lavoro.

Adesso altri, vorrebbero fabbricarsi una verginità sulla schiena calpestata di quei tre sventurati *padri?* E la *coscienza?* E l'*onore?* Alto! noi non lo permetteremo giammai! A Ponticelli vi son troppi, testimoni, troppe cose si possono far venire a galla, e vivaddio faremo parlare chi meno si suppone!

Non dubitino; la querela dei ferrovieri avrà il suo bravo epilogo, e noi per conto nostro, sempre strenui difensori dei lavoratori sfruttati ed oppressi, supremo fare anche questa volta il nostro dovere!

Girella

La banda nefesta dei passati amministratori che per parecchio sgovernarono sul nostro Municipio è stata colpita in pieno, prima, obbedendo alla codardia innata è scappata: ora è completamente disfatta.

I fuoriusciti a cui manca il coraggio, che dimostrarono solo la esterna protezione del Delegato Mendia, non sanno affrontare le responsabilità di cui si son resi colpevoli e cercano, sapendo la sorte che li attende, addolcirsene a vicenda. Triste e logiche conseguenze del putridume che marcisce.

Fra tutti il più spudorato se non il meno responsabile è l'ex assessore Napoletano Carmelo che per l'occasione fa il democratico, allo stesso modo che fece il tirapiedi ed il socialista 20 anni fa, come dice lui, con poca fortuna.

Uomo di fiuto, ha saputo far capriole e tradimenti senza fine, piegando dai più forti secondo il tornaconto consigliava: corbellando gli amici che abbandonava nei momenti della lotta si attaccava a quelli che egli chiamava nemici.

Ma questa volta il giuoco è scoperto ed azzardato nè varrà a salvarvi il vostro mimetismo politico, qualunque maschera che possiate adattare non potrà camuffare il vostro istrionismo.

Inganni ne avete tesi e con felice fortuna, ma la ingenuità degli operai di Ponticelli è ormai un mito e la pazienza proverbiale è ormai sorpassata.

Un giorno ricordate allorchè quella guerra da voi voluta più atroce ed infame infieriva, allor che la fame batteva alle porte di tutti tranne che alla vostra, ad alcuni operai che giustamente reclamavano un trattamento più umano rispondendo secco secco:

Oggi comandiamo noi e facciamo così, quando comanderete voi.....

Atroce fu l'insulto e sanguinosa la sfida; ma vivaddio la guerra è finita col suo regime di prepotenza e di terrore e la staffilata è ancora vermiglia sulla nostra guancia da poterci far troppo presto dimenticare.

Girate al largo che puzzate abbastanza, tornate coi compagni di ventura di ieri, unica compagnia degna di voi.

Oggi non comandate più voi, domani se comanderemo noi allora sì che discuteremo.

Da Scafati

A chi non sente

Non arrivo a concepire, come ancora esistono uomini i quali non ostante le continue accuse, non si fanno vivi.

L'amministrazione comunale, dovrebbe essere l'anima del paese, mentre a Scafati sono uomini i quali non sentono di dover rispondere del loro operato alla cittadinanza.

Il consiglio comunale che non si riunisce che di rado, dovrebbe pretendere dalla commissione la relazione delle loro riunioni.

Quando questa commissione non si riunisce per molti mesi (otto mesi) il consiglio ha il dovere — dato la responsabilità che ha assunta di fronte al paese — di tirare le orecchie a questi trascuratori dell'interesse comune. Dato che nessuno se ne interessa è lecito supporre che nessuno di essi è all'altezza di soddisfare l'impegno assunto.

Si fanno conferenze per incitare il pubblico a gridare *viva Fiume italiana*, credendo con questo convincerli di entrare nuovamente in guerra, quando i lavoratori ancora soffrono il peso dei sacrifici fatti in trincea durante gli anni di guerra.

Ma come se la guerra fatta non fosse stata quella che doveva portarci ad un progresso di civiltà, oggi si lasciano questi feduci disoccupati e senza sussidio, nonostante che il cosiddetto governo votò dei fondi per dare il sussidio ai disoccupati.

Un operaio che si presentò al sindaco (che è anche cavaliere per aver bene condotto l'elezione del nulla rappresentante al parlamento), fu accolto come un cane può essere accolto di notte, e questo *democratico-massone* capo dell'amministrazione non si cura di quante corna gli cantano.

Questo non è grave, perchè tutto sta a perdere la dignità anche di uomo per indi non curarsi delle accuse che giorno per giorno gli si fanno.

Poveri cittadini! hanno la disgrazia di non essere curati, pur nonostante che ne pagano le spese e che dovranno pagare anche quelle di guerra se il proletariato d'Italia non si deciderà a pigliare l'esempio dei compagni russi.

La massa organizzata della Camera del Lavoro, quattro mesi or sono, fece domanda per avere quel locale che prima della guerra occupava per le sue riunioni; fino ad oggi non s'è ancora avuto risposta, per cui vivo malcontento è nella massa la quale sarà spinta in un giorno che ad essa piacerà a muovere all'assalto ed occupare il locale senza più oltre attendere e poi dare un calcio nel *sedere* di tutti i componenti dell'amministrazione i quali sono indegni di occupare una carica pubblica.

* * *

I soci della sezione di Scafati con gran dolore annunziano la morte di un figlio del caro compagno Quartucci.

Vadano alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

* * *

Il giorno 20 settembre in Scafati si tenne uno spettacolo pubblico a favore degli scioperanti.

Si diede *La Morte Civile*. La compagnia offertasi gratuitamente era diretta dall'amico Vitiello di Torre Annunziata.

Il ricavato netto di lire 345,70 è stato spedito alla Confederazione Generale del Lavoro unito a lire 95,00 raccolte dagli operai mugnai e dalla lega Conserve Alimentari.

I tessili hanno spedito i loro vaglia alla Federazione di mestiere.

Sottoscrizione permanente per il "SOVIET,,

	Riporto L.	2752.30
S. Giorgio a Cremano — Camillo Vito, salutando il compagno Cimmpi	L.	1,00
Napoli — Bellore Alberto, salutando i compagni che affermeranno la tendenza comunista al Congresso	»	1,00
Ponticelli — Edoardo Grieco, tornando alla libera attività socialista saluta i compagni	»	20,00
Napoli — Scheda N. 7 a mezzo De Leone: Gargivolo Nicola 5,00, De Leone Mario 5,00, Salzano Salvatore 10,00, Firmini 10,00, Alberico 5.00, N. N. 1,00, Lega operai Gas 15,00, Lega Impiegati Gas 15,00, G. Cinelli 1,00, C. Landi 0,50, C. Del Santo 2,00, E. Spagnuolo 2,00, M. Casalia 2,00, N. N. 1,00, Albin 1,00	»	75,50
Napoli — Scheda N. 14 a mezzo Giuseppe Ferrante: G. Ferrante 1,00, Andrea Autieri 1,00, Gustavo Nocerino 1,00, Musolino 1,00 Benuccio 1,00, Alb. Catalano 1.00, Giberti 1,00, Scognamiglio 0,40, Musolino 0,50, Lista 0,60, A. Pisacane 1,00, D. Alberico 1,00, Pasq. Malafronte 2,00, P. Verdezza 0,50. Eman. Vozza 1,00, Carmine Crispino 0,50, Mario Faletto 0,20, Dante Faletto 1,00, Militare Vittorio 0,45	»	13,15
Napoli — Scheda N. 1 a mezzo di Alberico: Alberico 1,00, Ciccarelli 1.40, Acciarino 1,00, Michele Mischiano 1,00, A. Carbone 1,00, Pasquale Napoli 1,00, Michele Aldo 1.00, Vincenzo Murolo 1,00, Alf. D'Aleppino 1,00, Pasq. Principella 0,50, Raff. Bompane 1,00, Giovanni Cusano 0,30, Salvatore Farinelli 2,00. Mordà 0,30, Cefaro Ciro 0,50, Basile Michele 0,50, Galli Angelo, 0,50, Salvatore Pellicia 2,00, Sabato Fasolino 0,50, Rom. Abate 0,50, Luigi Piedimonte 1,00, Palumbo C. 0,50, Alf. Consalvo 0,50, Cucurullo 0,50, P. Balestra 1,00, De Zori 1,00, Nicola Cannone 3,00, Luigi Russo 1.00, Guido Coccia 1,00, Alf. Cafiero 1,00	»	29,30
	Totale L.	2899.25

Compagno lettore!

Abbi per norma, appena hai tra le mani il giornale, di consultare la rubrica ove figurano i comunicati delle associazioni politiche ed economiche di cui fai parte.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48